



MONS. SALVATORE RUMEO
VESCOVO DI NOTO

IN GESÙ CRISTO BUON PASTORE

PELEGRINI DI SPERANZA NEL MONDO

LETTERA PASTORALE

in occasione dell'anno centottantesimo della fondazione della Diocesi

Mons. Salvatore Rumeo
Vescovo di Noto

IN GESÙ CRISTO
BUON PASTORE
PELLEGRINI DI
SPERANZA NEL MONDO

LETTERA PASTORALE
*in occasione dell'anno centottantesimo
della fondazione della Diocesi*

Noto, 18 marzo 2024
I Anniversario di Episcopato

I edizione: 18 marzo 2024
© 2024 Diocesi di Noto
tutti i diritti riservati
www.diocesisinoto.it / curia@diocesisinoto.it

In 1a di copertina:
Sac. Giuseppe Di Stefano, *Il Buon Pastore*, 2024.

Impaginazione:
Servizio Editing e Prestampa della Curia Vescovile di Noto
a cura di Francesco Maiore.

Stampa:
Grafiche Santocono, S.S. 115 - Rosolini (SR)

Ai presbiteri,
ai diaconi e ai consacrati,
ai ragazzi, giovani,
anziani e ammalati
della Diocesi di Noto

Carissimi fratelli e sorelle,

ringrazio immensamente il Padre delle misericordie per avermi chiamato alla pienezza del sacerdozio e inviato a voi come padre, amico, fratello e servo. Il popolo di Dio che è in Noto, nella ricca e varia vivacità delle diverse comunità, mi ha accolto nello spirito della fede e con spiccato senso di vera e salda amicizia cristiana.

La bellissima esperienza della seconda tappa sinodale, nella fase sapienziale, ha permesso a molti fedeli laici e sacerdoti di ripensare nuovi percorsi di fede e di proiettarsi verso nuovi modelli che avranno bisogno di momenti di confronto e vero discernimento, nello stile della comunione e della condivisione, in vista della preparazione dei nuovi *Orientamenti Pastoralis* della nostra Diocesi.

Il prossimo 15 maggio 2024 inizieremo le celebrazioni per il 180° anniversario di fondazione della nostra amata Diocesi. Noto, infatti, fu eretta come Sede Vescovile da Papa Gregorio XVI con la bolla *Gravissimum sane munus* il 15 maggio 1844.

Con questa Lettera intendo condividere con voi le ragioni, lo stile e le modalità di attuazione delle celebrazioni per il 180° anniversario di fondazione della Diocesi in un momento particolare della vita della Chiesa universale che si appresta a vivere il Giubileo *Pellegrini di speranza* e della Chiesa netina chiamata, nel territorio in cui vive, a testimoniare il Vangelo di Gesù Cristo Buon Pastore.

Siamo grati al Signore Misericordioso per il dono della fede che ha accompagnato la storia di questa meravigliosa terra fin dai primi secoli di vita del Cristianesimo suscitando germogli di santità e di carità apostolica.

Non è facile entrare dentro le pieghe più nascoste della storia di una comunità cristiana e fare memoria del tempo di grazia vissuto con intensità nella ferialità della vita: sono stati tanti, infatti, i volti, le vicende, le soste e gli slanci pastorali che hanno arricchito il calendario spi-

rituale e pastorale della Chiesa netina.

La nostra celebrazione, in questo tempo sinodale, è segno di speranza per tutto il Popolo di Dio in cammino lungo le strade dei nostri Comuni.

Sono consapevole che il raggiungimento degli obiettivi prefissati non dipende solamente dall'impegno personale del Vescovo ma dalla condivisione, da parte dell'intero popolo di Dio, delle motivazioni e delle finalità che si propone di conseguire e, soprattutto, dall'aiuto di Dio che da tutti va sinceramente e umilmente invocato.

I LE FINALITÀ

Con l'avvento dell'Anno pastorale 2024-2025 la Comunità Diocesana sarà impegnata, con atteggiamento sinodale, nella celebrazione del 180° e del Giubileo. Dopo il tempo del discernimento, dovrà generare percorsi di vita cristiana, segno profetico di una Chiesa capace di incontrare tutti per testimoniare e condividere la bellezza dell'incontro con Cristo Signore Buon Pastore.

Una prima finalità riguarda la ricchezza e la profondità della **storia della nostra Chiesa**. La storia della Chiesa netina, fin dal suo nascere, ha tracciato vie di inaudita bellezza e santità, ha segnato la vita religiosa e sociale del territorio sotto la guida di santi, illuminati pastori e fedeli laici impegnati a testimoniare il Vangelo di Cristo. Sono stati diversi i testimoni che hanno formato le coscienze di tanti uomini e donne che, incarnando il Vangelo di Cristo, si sono adoperati per dare il loro contributo all'edificazione delle comunità cristiane di appartenenza. I due Sinodi diocesani, che hanno dettato i ritmi della

vita pastorale della nostra Chiesa nel XX secolo, sono il segno della vitalità e del dinamismo profetico della nostra comunità cristiana «in cammino lungo le nostre strade», in profonda sintonia con il magistero pontificio (I Sinodo indetto da Mons. Giuseppe Vizzini nel 1923) e con le intuizioni del Concilio Vaticano II (II Sinodo indetto da Mons. Salvatore Nicolosi nel 1995).

Una seconda finalità riguarda la **scelta missionaria** che deve animare le nostre comunità cristiane chiamate ad assumere la tensione ad uscire verso il territorio, verso i fratelli e le sorelle da incontrare, servire e avvicinare all'amicizia con Gesù nella Sua Chiesa. Cinquant'anni fa San Paolo Vi in *Evangelii nuntiandi* scriveva: «La Chiesa lo sa... Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare ed insegnare, essere il canale del dono della grazia, riconciliare i peccatori con Dio, perpetuare il sacrificio del Cristo nella S. Messa che è il memoriale della sua morte e della sua gloriosa risurrezione» (EN n. 14).

Il Documento finale del Sinodo della Chiesa italiana e le condivisioni emerse dai tavoli si-

nodali svoltisi nei nostri vicariati, saranno utili alla stesura dei nostri *Orientamenti Pastoralis Diocesani*.

Una terza finalità è relativa alla **presenza responsabile dei laici e all'agire sinodale dei sacerdoti**, dinamiche entrambe decisive per il futuro: esse chiamano in causa il bisogno di formazione diffusa e la prospettiva dei ministeri laicali. Nel corso delle celebrazioni per il 180° anniversario di fondazione della nostra Diocesi si potrà comprendere insieme cosa è meglio fare per crescere nella partecipazione di tutti all'interno di un comune cammino ecclesiale.

La Chiesa sente oggi il bisogno di approfondire ulteriormente il mistero della Parola di Dio nelle sue diverse articolazioni e implicazioni pastorali. Ci si augura che tutti i fedeli laici crescano nella consapevolezza del mistero di Cristo, Unico Salvatore e Mediatore tra Dio e gli uomini (cfr. 1 Tim 2, 5; Eb 9, 15) e la Chiesa, rinnovata dall'ascolto religioso della Parola di Dio, possa intraprendere una nuova stagione missionaria annunciando la Buona Notizia a tutti gli uomini.

Si legge nel Documento *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*: «La Parola di Dio determina una chiamata, crea co-

munione, manda in missione, perché sia dono per gli altri ciò che si è ricevuto per sé. È dunque uno scopo eminentemente pastorale e missionario: approfondire le ragioni dottrinali e lasciarsi illuminare da esse significa estendere e rafforzare la pratica di incontro con la Parola di Dio come fonte di vita nei diversi ambiti dell'esperienza e così, attraverso vie giuste e agevoli, poter ascoltare Dio e parlare con Lui» (LPDMC n. 4).

II IL TEMA

Il tema scelto dalla Commissione Diocesana *In Gesù Cristo Buon Pastore, pellegrini di speranza nel mondo*, vuole suscitare la gioia di un incontro sorprendente con Cristo Signore che schiude inedite possibilità di rinnovamento personale e pastorale invitando a leggere la vita come un pellegrinaggio illuminato dalla virtù della speranza.

La strada è la vita e la vita si incarna sulle strade degli uomini di ogni tempo senza distinzione alcuna. La Chiesa, nella sua esperienza secolare, non ha mai smesso di vivere e praticare il pellegrinaggio. Pur avendo la certezza di essere dinanzi a Dio, i pellegrini fin dai primi secoli, hanno cercato di raggiungere le terre segnate dal passaggio di Dio e i luoghi dove Egli si era manifestato. Il pellegrinaggio è un cammino divino. Perché la meta è Dio stesso. Il pellegrinaggio, quindi, ha il suo compimento là dove Dio ha parlato o parla ed agisce, dove il Signore ha lasciato i segni della sua presenza.

La storia della Chiesa è una storia litanica di

cammini e percorsi che si aprono e si popolano di pellegrini che si recano nei luoghi di Dio, i luoghi dei Santi, i luoghi dei miracoli: Gerusalemme e la Terra Santa, Roma, Santiago de Compostela e i piccoli luoghi della cristianità. Le vie della fede diventano le arterie vitali dove si manifesta la testimonianza della fede. Sulle vie del pellegrinaggio fiorisce il Vangelo della pietà, delle beatitudini vissute e delle opere di misericordia. Tutti sono accolti. Tutti sono curati. Il pellegrinaggio fa fiorire la carità.

La testimonianza cristiana passa attraverso la capacità di mostrare il vero volto della Chiesa: non una struttura autoreferenziale di interessi o un centro di servizi, religiosi e sociali, ma una realtà che trasforma la speranza in progetto ed esperienza. Crediamo in una Chiesa che sia capace di accogliere, disposta a non smettere di presentare una visione alta della vita dell'uomo e che sappia affascinare con la sua proposta di una vita umana bella, intensa, gioiosa e appassionata. Una Chiesa capace di parlare il linguaggio della fiducia, della libertà e, soprattutto, dell'amore.

Crediamo nel volto di una Chiesa che creda davvero nelle potenzialità dei giovani e dei lai-

ci, portatori di carismi ed esperienze utili per ricoprire anche ruoli di responsabilità. Crediamo nel volto di una Chiesa che non faccia sconti sui suoi valori, ma abbia il coraggio di dialogare con le tante contraddizioni della vita dell'uomo, consapevole che molte volte non basta dire di avere le porte aperte, ma è importante rispondere a chi le percepisce o le vede chiuse.

Cerchiamo il volto di una Chiesa che sia in grado di scardinare le logiche di questo mondo, facendo della trasparenza uno stile e della carità una scelta vissuta. Il volto di una Chiesa che sappia uscire dalla routine e avvicini ogni uomo non tanto alle cose da fare o ai comportamenti da assumere, ma al mistero da cui tutto nasce e si sviluppa: la morte e la speranza che viene da un sepolcro vuoto.

Ci accorgiamo che attorno a noi, tanti non sperano più, non perché non possiedono nulla, ma perché mancano di punti di riferimento. Manca la speranza del vivere, la speranza del continuare. Che cosa dobbiamo essere allora? È l'apostolo Pietro che ce lo dice: «siate testimoni della speranza che è in voi» (1 Pt 3, 15).

«La Chiesa deve tessere relazioni vere e non a distanza per questo è necessario ed importan-

te incarnare il volto di una Chiesa della vicinanza di cui ha sempre più bisogno la nostra gente. Una Comunità parrocchiale che sappia mettersi in ascolto anche delle “voci fuori dal coro” che non provengono dagli organismi di partecipazione pastorale. Si tratta di quelle voci che si ascoltano per strada e dentro le case, che provengono sovente da storie ferite, da persone semplici che vivono il martirio della quotidianità, da famiglie provate, da padri e madri, anziani soli. Si tratta spesso di gente distante dalle nostre liturgie domenicali o dalla vita della famiglia parrocchiale, ma di cui non bisogna ignorarne la voce, il grido e gli esistenziali bisogni, perché sono ugualmente pecore del gregge che attendono una presenza amica, una parola di conforto, un gesto che scaldi il loro cuore o una attenzione alle loro situazioni, così come ha fatto Gesù» (Lettera Pastorale, *Giardino di Misericordia*, pp. 41-42).

III

«IO SONO IL BUON PASTORE»

C'è molta incertezza e sofferenza nella giornata terrena dell'uomo e i "sentieri tortuosi" sono affollati da chi ha smarrito il senso della vita. A volte non si sa dove andare, con chi condividere la strada e dove orientare i propri passi. Ma c'è Chi tende la propria mano e va alla ricerca di coloro che si sono fermati dinanzi ai burroni di un'esistenza vuota. "Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla" (Sal 23).

Per questo il discepolo è colui che segue il Maestro e si fida completamente di Lui. Dopo aver detto di essere la "porta" della salvezza, Gesù si identifica con "il pastore bello". "Bello" significa Vero, Autentico, Buono. Gesù non è "un", ma "il" pastore modello che si prende cura delle proprie pecore. Si propone come tale perché espone, dispone e depone la propria vita in loro favore. Egli è pastore in quanto agnello immolato e vittorioso che guida il gregge alle fonti dell'acqua di vita (Ap 7,17).

«Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me» (Gv 10,14).

Questa è la vita cristiana: conoscere Dio e vivere con Lui. Non ci sono alternative o scorciatoie. E il Vangelo di Cristo torna a ribadire che è possibile stare dalla parte della Grazia e rivestirsi dei sentimenti del Maestro che è pronto a tutto. C'è una conoscenza, un'intimità, un amore reciproco tra pastore e pecore. Lui chiama ciascuna per nome: "Ti ho chiamato per nome; tu mi appartieni [...], sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e io ti amo" (Is 43,1.4).

"E ho altre pecore che non sono di quest'ovile" (Gv 10, 16). L'opera del Cristo è mistero di Redenzione per tutto il genere umano. Il Figlio Gesù ha fratelli non solo nel popolo di Dio, ma dovunque: tutto è stato fatto per mezzo di Lui, luce e vita di ogni uomo. Il Cristianesimo non esclude nessuno. Gesù, mediante la sua croce, ha abbattuto ogni muro di separazione tra gli uomini, per fare di tutti, vicini e lontani, un solo uomo (cfr. Ef 2,14-22): il Figlio, mettendo la propria vita a disposizione di tutti gli uomini, ne fa un solo popolo di fratelli, un solo gregge» (*Omelia nella Santa Messa in occasione del primo anniversario di Ordinazione episcopale*, Noto 18 marzo 2024).

IV NEL CUORE DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

La Chiesa può diventare il sacramento di salvezza in quanto porta il mistero fondamentale, il mistero della Trinità Redentrice. La partecipazione alla koinonia trinitaria a cui ogni credente è chiamato, si risolve in tal modo, come afferma il Concilio, in una più profonda comunione ecclesiale: «Con quanta più stretta comunione saranno uniti col Padre, col Verbo e con lo Spirito Santo, con tanta più intima e felice azione [tutti i fedeli] potranno accrescere le mutue relazioni fraterne» (*Unitatis redintegratio*, n. 7).

Proprio perché rende possibile la koinonia ecclesiale, la koinonia trinitaria ne è anche il modello per la sua attuazione. La Chiesa trova nella pericorese trinitaria, ossia nella dinamica stessa dell'amore trinitario, la più alta analogia della propria vita di comunione e il modello dei rapporti tra i fedeli. Origine e fondamento della comunità, l'unità della Trinità ci appare, allo stesso tempo, come suo divino modello.

La partecipazione del suo amore rende possibile la reciprocità dell'amore scambievole che ci fa essere misteriosamente l'uno nell'altro. Ed è proprio l'amore scambievole la più perfetta attuazione della vita trinitaria e della vita ecclesiale, della novità della vita pasquale a cui il Cristo ci chiama: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13, 34; 15,12).

Amarsi l'un l'altro in Cristo, con la sua stessa misura, è vivere l'amore trinitario sulla terra, innestati, ciascuno e insieme, nella vita d'amore di Dio stesso: l'amore reciproco è dunque la vita di pericorese trinitaria partecipata agli uomini, la legge che regola gli stessi rapporti tra le Persone della Trinità.

La Chiesa, secondo la letteratura neotestamentaria, nasce e si edifica a partire da un annuncio di misericordia, principio della sua esistenza. Parola necessaria da annunciare e custodire, di generazione in generazione, perché ci sia esperienza carismatica di Chiesa.

Come abbiamo notato, gli stessi documenti del Concilio Vaticano II si soffermano a presentare l'origine e la continua maturazione della

comunità cristiana e orientano soprattutto a comprendere la natura e l'identità di chiesa, alla luce del fine ultimo che ne motiva l'esistenza e ne qualifica la missione propria all'interno delle vicende umane: il servizio al Regno di Dio in profonda comunione con Lui e con il genere umano, secondo l'espressione che apre *Lumen Gentium*.

Inoltre la Chiesa è segno e strumento del Regno di Dio che viene nella storia anche al di fuori dei confini ecclesiali. Ogni momento di vita ecclesiale, nel triplice ministero della parola, della liturgia e della carità, infatti, deve essere pensato e vissuto come servizio al Regno di Dio, alla sua manifestazione, crescita e venuta anche nelle dimensioni temporali orientate alla giustizia e alla pace.

«La nostra Chiesa deve essere capace di incidere sulla realtà sociale. Le comunità si diranno veramente cristiane solo se disposte a servire il Regno di Dio con le parole dell'annuncio ma soprattutto con la stessa comunione che anima la vita di coloro che sono impegnati a scrivere pagine di cristianesimo evangelico. La sfida urgente riguarda la costruzione di nuovi modelli educativi che dicano misericordia e favoriscano

la nascita della civiltà dell'amore.

La Chiesa esiste solo come strumento per comunicare agli uomini il disegno misericordioso di Dio. Se non svolge questa funzione, ogni iniziativa ecclesiale finirà per ostacolare e tradire la missione affidata da Cristo agli Apostoli e ai loro Successori» (*Omelia nella Santa Messa in occasione del primo anniversario di Ordinazione episcopale*, Noto 18 marzo 2024).

«La Chiesa non è soltanto per i buoni o per quelli che sembrano buoni o si credono buoni; la Chiesa è per tutti, e anche preferibilmente per i cattivi, perché la Chiesa è misericordia. E questo tempo di grazia e di misericordia ci fa ricordare che nulla ci può separare dall'amore di Cristo! (cfr. Rm 8, 39). A chi è inchiodato su un letto di ospedale, a chi vive chiuso in una prigione, a quanti sono intrappolati dalle guerre, io dico: guardate il Crocifisso; Dio è con voi, rimane con voi sulla croce e a tutti si offre come Salvatore a tutti noi. A voi che soffrite tanto dico, Gesù è crocifisso per voi, per noi, per tutti. Lasciate che la forza del Vangelo penetri nel vostro cuore e vi consoli, vi dia speranza e l'intima certezza che nessuno è escluso dal suo perdono» (Francesco, 28 settembre 2016).

Il comandamento nuovo può essere considerato la traduzione, in parole umane, della pericorese e della koinonia intratrinitaria. Questa risulta così la legge di vita del popolo messianico della Chiesa, icona della Trinità.

Gli uomini sono abilitati, nella grazia, a vivere la pericorese trinitaria. L'uomo, redento e divinizzato, può ormai amare l'altro uomo come Cristo lo ha amato: perché in lui che ama vive Cristo, e perché nell'altro uomo che è da lui amato vive il medesimo Cristo. Il loro reciproco amore è trinitario.

È quanto appare nella preghiera rivolta da Cristo al Padre: «Io in loro e tu in me». Egli, nell'evento pasquale ci introduce nel suo stesso rapporto d'amore di Figlio con il Padre. Questo rapporto con la Trinità ne permette un secondo, quello tra gli stessi cristiani: «siano anch'essi in noi una cosa sola». La comunione trinitaria fonda, in modo radicale e costruttivo, la comunione tra i credenti e dà vita a ogni comunità cristiana.

La vocazione cristiana diventa vocazione all'unità: «Un solo corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione: un solo Si-

gnore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (Ef 4, 4-6). «Siete stati chiamati in un solo corpo» (Col 3, 15).

La circolazione di grazia tra il Padre, il Cristo Risorto e lo Spirito di Pentecoste, che fa vivere la Chiesa come realtà divina e comunica a ogni singolo la vita teologale, consente e provoca la comunione tra tutti i credenti, come fratelli di una medesima famiglia, testimoni della comunione escatologica, quando la comunità ecclesiale si realizzerà nella comunione perfetta con la comunione trinitaria. La Chiesa appare così come «un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*Lumen gentium*, n. 1).

V PER UNA CHIESA CARISMATICA...

L'iniziativa del Padre e l'opera del Figlio trovano il loro compimento nell'invio dello Spirito che attualizza l'opera di salvezza. Nell'evento pasquale Cristo, portatore dello Spirito, si fa datore del suo Spirito. Apre la via allo Spirito riversandolo sull'umanità. La gloria che egli ha ricevuto dal Padre, che lo costituisce Figlio e che lo lega al Padre, la comunica ai suoi perché possano entrare nella comunione trinitaria: «E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola» (Gv 17, 22).

Sappiamo che nella tradizione latina lo Spirito è visto come «nexus amoris», (Bonaventura da Bagnoregio, *Breviloquium*, I, 3, 9) il legame d'amore fra il Padre e il Figlio, e, nel Figlio, fra le creature e il Padre. Egli, *nexus amoris*, crea lo stesso legame d'amore tra i fedeli ponendosi all'origine della comunione ecclesiale, che continuamente sostiene e vivifica.

Opera dello Spirito, in effetti, è la koinonia, come è apparso a Gerusalemme nel giorno di

Pentecoste. Egli, come vita intima di Dio, è il dono e l'amore fatto Persona. È stato Agostino ad approfondire questa dottrina che rimarrà classica in Occidente: «E ciò che l'anima è per il corpo umano, lo Spirito Santo lo è per il corpo di Cristo che è la Chiesa. Lo Spirito Santo opera in tutta la Chiesa ciò che opera l'anima in tutte le membra di un unico corpo».

Lo Spirito porta in dono l'amore, consentendo così la comunione. Anzi, lui stesso è l'Amore di Dio donato e riversato nel cuore dell'uomo (cfr. Rm 5, 5). L'amore è dello Spirito (cfr. Rm 15, 30; Col 1, 8). L'amore che lo Spirito riversa nel cuore dell'uomo si risolve in dono di sé ai fratelli, fino a coinvolgerli nella reciprocità dell'amore, secondo il comando del Signore; fino all'unità, secondo il supremo anelito del Signore.

«È il mistero della Chiesa che vogliamo accogliere ed è lo Spirito che edifica la Chiesa (cfr. 1 Cor 3, 16; Ef 2, 22), la vivifica con i suoi doni (cfr. 1 Cor 12, 7-11), la unifica in modo che tutti i credenti siano uno in Cristo (cfr. Gal 3, 28). L'unico Spirito, assimilando ogni cristiano a Cristo, forma l'unico corpo (cfr. Ef 4, 4; 1 Cor 12, 8-9; Rm 12, 6-7).

Lo Spirito, principio di comunione del Padre e del Figlio, si fa principio di comunione all'interno stesso della Chiesa. Diventare cristiani significa, allora, diventare comunione, entrare in Dio e in Lui amare tutti. Per questo animata dallo Spirito, la comunità è unificata in tempio vivo spirituale. Alla comunità lo Spirito trasmette il suo tipico sigillo di libertà che, mentre unisce le persone, le distingue nella varietà dei doni che ciascuno riceve e partecipa» (*Omelia nella Santa Messa in occasione del primo anniversario di Ordinazione episcopale*, Noto 18 marzo 2024).

Lo Spirito, che è sempre nuovo, porta in dono alla comunità la propria creatività, impedendole di diventare ripetitiva o di fermarsi nella letale staticità. Infine, Lui che è l'estasi della Trinità, ossia la sua apertura, continua a operare, anche nella comunità, la dilatazione della comunione. Grazie allo Spirito la comunità non si chiude su se stessa, ma comunica la propria vita nell'apertura missionaria, coinvolgendo le realtà con cui viene in contatto nel processo di unificazione in cui essa stessa è stata coinvolta dallo Spirito.

L'unità della Trinità fonda l'unità ecclesiale. Attraverso l'iniziativa del Padre e l'opera del

Figlio, prolungata dallo Spirito e attuata nella predicazione degli apostoli e nella mediazione dei sacramenti, siamo innestati in quell'unità, viviamo in e di quell'unità. È Dio Trinità che si partecipa a noi e ci coinvolge nella sua stessa vita.

VI IL VOLTO DELLA CHIESA DI CRISTO

«La Chiesa...discepola della Parola. Questo è il tempo in cui la crisi di fede attraversa la vita di molti. Sentiamo il bisogno di metterci in ascolto di Cristo Maestro e di lasciarci plasmare, con umiltà e vera obbedienza, dalla potenza della Sua Parola. La nostra missione è legata fundamentalmente alla predicazione del Vangelo. Con il cuore colmo di gioia, dobbiamo trovare il coraggio di partire, di lasciare le nostre sicurezze e vivere la stagione della missione senza paure o remore. La gioia evangelica è la condizione principale di ogni stagione missionaria e viene donata solamente attraverso l'incontro con Gesù Cristo, il Signore annunciato soprattutto dalla testimonianza di vite trasformate dalla gioia del Vangelo. In Lui possiamo sperimentare la presenza liberatrice, gioiosa e salvifica di Dio che dà a ciascun uomo la possibilità di ricominciare nuovamente dopo essere caduto nella morsa del peccato. Egli è pienezza di vita.

La Chiesa... e la "fractio Panis". La comunità è Chiesa perché vive della Parola e si nutre

dell'Eucaristia, celebrando concordemente e con gioia la quotidianità della preghiera. La frazione del Pane è memoriale della Cena del Signore. Perché una Comunità possa veramente essere Chiesa deve vivere dell'Eucaristia, consapevole che “quando tu, cristiano, ti nutri dell'Eucaristia, diventi ciò che mangi!” (Leone Magno). I Santi Padri affermano che l'Eucaristia cristifica il credente e la comunità. Nutrirsi dell'Eucaristia è lasciarsi trasformare da Essa in rendimento di grazie.

La Chiesa... presenza viva di Carità. La Chiesa, Corpo mistico di Cristo, nasce dalla Misericordia di Dio che orienta e qualifica in senso evangelico l'annuncio, la vita di grazia, la scelta della povertà e il servizio ai poveri. La Chiesa nei secoli si è sempre fatta strumento di annuncio, di preghiera e di liberazione, di inclusione e promozione dei poveri, degli ultimi e degli indifesi. La Chiesa di Cristo vuol essere riconosciuta, prima che per ogni altro aspetto, come la casa della misericordia che, nel dialogo tra la debolezza degli uomini e la pazienza amorevole di Dio, accompagna e aiuta ad accogliere la «buona notizia» della grande speranza cristiana. Chi entrerà in questa casa e si lascerà

avvolgere dalla Misericordia di Dio, oltre a non sentirsi solo e abbandonato a se stesso, scoprirà in cosa consiste il senso di un'esistenza piena, illuminata dalla fede e dall'amore del Dio vivente: il Cristo morto, risorto e sempre presente nella sua Chiesa.

“Misericordia eius in aeternum”. La Chiesa di Noto diventi “profezia di Misericordia”. Una comunità in cammino, guidata dalla forza dello Spirito Santo, diventa profezia e testimonianza di misericordia. Chi Lo incontra e rimane con Lui impara e accoglie come dono l'esercizio profondo dell'amore: avverte, in primo luogo, la necessità del perdono e della riconciliazione, della fraternità e dell'amore ed è chiamato ad essere nel mondo un testimone gioioso della Misericordia di Dio. Non solo per manifestare sentimenti di “tenerezza, compassione e vicinanza” con quanti vivono situazioni di sofferenza fisica o morale, ma per entrare profondamente nella loro realtà di persone, con tutta la tenerezza e la solidarietà di chi si prende carico fino in fondo delle sofferenze e delle difficoltà degli altri, portando consolazione, speranza e il coraggio di perseverare nel cammino del Signore e della vita». (*Omelia nella Santa Messa*)

MONS. SALVATORE RUMEO

*in occasione del primo anniversario di Ordina-
zione episcopale, Noto 18 marzo 2024).*

VII IL SENSO DELLA VERA PREGHIERA

Nel corso delle celebrazioni per 180° anniversario di fondazione della nostra Diocesi vivremo anche il Giubileo del 2025, opportunità di conversione, di riconciliazione, di unità e di rinnovato slancio nella testimonianza missionaria. Nell'incontro col Signore l'uomo scopre il profondo significato dell'affermazione agostiniana: «fecisti nos Domine ad Te». «La Chiesa con la sua sola presenza nel mondo gli richiama alla mente questi problemi. Ma soltanto Dio, che ha creato l'uomo a sua immagine e che lo ha redento dal peccato, offre a tali problemi una risposta pienamente adeguata, e ciò per mezzo della rivelazione compiuta nel Figlio suo, fatto uomo» (*Gaudium et spes*, n. 41).

La Chiesa apprende l'atteggiamento di preghiera di intercessione entrando nell'intimità del cuore di Cristo. Gesù, «Dio lo trattò da peccato in nostro favore» (2 Cor 5, 21). Così si spiega la sua vicinanza ad ogni persona e ad ogni problema umano. Nel mettersi in sintonia con i sentimenti di Cristo, la Chiesa impara la

bontà di Dio che si paragona a uno sposo innamorato e fedele, a una madre che si dona, a un padre che sente bruciare nel suo cuore i sentimenti di paternità (cfr. *Dives in Misericordia*, nn. 4-5).

Soltanto nella preghiera, che è stare con Dio, si impara la scienza dell'amore che diventa convincimento impegnativo come l'atteggiamento del Buon Pastore che dà la vita per i fratelli: si sperimenta la bontà di Dio contro la quale niente può fare da barriera, né il nostro peccato, né il peccato degli altri contro di noi. Un processo di secolarizzazione, che tenta di svuotare il prezioso contenuto della parola misericordia, sprona la Chiesa ad adempiere al suo «diritto e al dovere di far appello al Dio della misericordia "con forti grida"» (*Dives in Misericordia*, n. 15).

Soltanto chi prega, proprio per aver sperimentato in se stesso la misericordia di Dio, può superare lo scandalo che oggi produce il messaggio evangelico della misericordia. Questo stesso scandalo è un segno della necessità e dell'urgenza di annunciare la misericordia. La Chiesa rimane fedele, anche in questi momenti, come Pietro a Cafarnao, facendo appello ad un

atteggiamento di preghiera e di rapporto personale con Cristo: «da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6, 68).

La risposta alle domande e alle esigenze della società odierna deve essere quella di un atteggiamento autentico di preghiera o di incontro con Dio, che diventa incontro responsabile con i fratelli. Attraverso la preghiera si scopre la carità che viene da Dio, poiché è un suo dono, ma che ritorna verso Dio assieme con l'amore ai fratelli. Da questa carità discendente di Dio, ascendente verso Dio e orizzontale verso i fratelli, nasce la dimensione missionaria della Chiesa: «da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13, 35); «siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17, 21).

Raccomando di vivere l'evento diocesano animati e sorretti dalla preghiera personale e comunitaria. Solo così il passaggio di Cristo Pastore, nella persona del Vescovo, sarà occasione trasparente e feconda di grazia.

Sarà utile, in questo anno, dedicarsi alla lettura continua del Libro degli Atti degli Apostoli, nel quale ci è mostrata la vita di una comuni-

tà delle origini, con le sue fatiche e i suoi limiti, ma anche con l'entusiasmo e la convinzione di chi ha sperimentato la forza dello Spirito e si sente coinvolto nell'opera di evangelizzazione.

VIII I LOGHI

Due loghi accompagnano il cammino del 180° anniversario della Diocesi. Il **primo logo**, opera di Francesco Maiore, rap-



presenta la Cattedrale graficamente presentata da un'unica tinta che simboleggia l'unità della Chiesa nel suo divenire nel tempo. Il cartiglio, nei colori bianco e rosso, sta ad indicare la vita di grazia che avvolge il mistero della Chiesa di Cristo.

Il **secondo logo**, opera del Sac. Giuseppe Di Stefano, riproduce graficamente il Buon Pastore collocato all'ingresso del Mausoleo di Galla Placidia in Ravenna con un chiaro significato allusivo: solo attraverso il Cristo si raggiunge la pace eterna. La cromatura chiara e luminosa



allude alle realtà celesti. Lo slogan che circonda l'immagine è icona di radiosità e vuole configurarsi come una sorta di "raggiera" ambivalente che, da una parte si irradia a partire da Cristo in tutte le direzioni (movimento in uscita), e dall'altra sottolinea la centralità di Cristo, focus insostituibile di ogni pastorale (movimento in entrata). Il colore ambrato rafforza questi due "movimenti" rievocando l'immagine del disco solare che verso tutti (cfr. Mt 5,45) effonde i suoi benefici raggi e tutti attira a sé nel misterioso equilibrio della danza di comunione dell'universo.

IX
CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 5 MAGGIO 2024, ORE 11.00

Santa Messa dalla Cattedrale
in diretta su Rai 1

MERCOLEDÌ 15 MAGGIO 2024, ORE 19.00

Adorazione Eucaristica Parrocchiale
nel giorno dell'Anniversario

VENERDÌ 31 MAGGIO 2024

Pellegrinaggio Diocesano
al Santuario Maria SS. Scala del Paradiso

SABATO 1 GIUGNO 2024

Celebrazione Parrocchiale
dei Primi Vespri del Corpus Domini

DOMENICA 2 GIUGNO 2024

Celebrazione Eucaristica Vicariale
del Corpus Domini e seguente processione

SABATO 3 AGOSTO 2024

Solennità di Maria SS. Scala del Paradiso

DOMENICA 25 AGOSTO 2024

Festa di San Corrado Confalonieri

MERCOLEDÌ - GIOVEDÌ - VENERDÌ

25-26-27 SETTEMBRE 2024

Convegno di inizio Anno Pastorale
(Chiesa Madre, Ispica)

SABATO 28 SETTEMBRE 2024

Inizio della Peregrinatio Mariae
con il seguente calendario:

- 28 settembre - 5 ottobre: Noto
- 05-12 ottobre: Scicli
- 12-19 ottobre: Pachino e Portopalo
- 19-30 ottobre: Modica
- 03-09 novembre: Pozzallo
- 09-16 novembre: Rosolini
- 16-23 novembre: Avola
- 23-30 novembre: Ispica

PROGRAMMA *PEREGRINATIO MARIAE*
NEI SINGOLI VICARIATI

Ogni Vicariato, nell'attesa del simulacro della Madonna, celebri i "Cenacoli del Vangelo" nelle famiglie

- ***Sabato pomeriggio:*** arrivo del Simulacro alla presenza del Vescovo nella Chiesa Madre e Celebrazione Eucaristica Vicariale
- ***Domenica pomeriggio:*** Incontro dei Cresimandi e cresimati del Vicariato
- ***Lunedì:*** Incontro delle Famiglie
- ***Martedì:*** Liturgia Penitenziale
- ***Mercoledì:*** Incontro con gli Ammalati e amministrazione dell'Unzione degli Infermi
- ***Giovedì:*** Adorazione Eucaristica
- ***Venerdì:*** Incontro dei Giovani
- ***Sabato:*** Congedo alla presenza dei bambini del catechismo.

INCONTRI DIOCESANI

- Ritiro degli Insegnati di Religione Cattolica in Avvento e Quaresima
- Ritiro dei Giovani in Avvento e Quaresima
- Ritiro dei Catechisti - Famiglie - Caritas in

Avvento e Quaresima

- Ritiro dei Ministri Straordinari della Comunione in Avvento e Quaresima
- Domenica 9 febbraio 2025: Giornata Diocesana Bambini di Prima Comunione
- Giovedì 15 maggio 2025: Chiusura delle celebrazioni del 180° in Cattedrale
- Domenica 25 maggio 2025: Giubileo Diocesano dei Fidanzati
- Rassegna diocesana delle Corali

CONCORSI DIOCESANI

- Concorso per le Scuole di ogni ordine e grado
- Concorso di Pittura
- Concorso di Poesia

SUSSIDI DIOCESANI

- Corona d'Avvento sui testimoni della fede della nostra Chiesa
- Sussidio di Quaresima con testi tratti dal Magistero dei Vescovi netini
- Traccia per la meditazione delle Quarantore con testi tratti da *Evangelii Nuntiandi*
- Cenacoli del Vangelo

EVENTI CULTURALI

CONVEGNI

- Convegno per la presentazione degli Atti del 150°
- Convegno storico-pastorale su tematiche di natura pastorale-ecclesiale
- Convegno sugli inni devozionali della Diocesi di Noto
- Convegno sull'Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI nel 50° della promulgazione (8-12-1975)
- Convegno di Pastorale Giovanile
- Convegno sull'impegno della Chiesa di Noto nel sociale

PUBBLICAZIONI

- Libro sulla figura di Mons. Nicolosi
- La Cappella della Curia Vescovile di Noto con mostra iconografico - documentaria
- Quaderno n. 1 del Museo della Cattedrale di Noto: *Gli antichi ritratti dei Vescovi nel Museo della Cattedrale di Noto*
- Cronaca del Novecento Netino
- Le Parrocchie della Diocesi di Noto

MOSTRE

- Mostra e pubblicazione sulla figura e sull'opera del canonico Orazio Spadaro
- Mostra sulle pubblicazioni nella Diocesi di Noto
- Mostra fotografica sulla Diocesi di Noto
- Mostra sul Seminario

EVENTI DEL GIUBILEO 2025 (ROMA)

- Giubileo degli Adolescenti: 25-27 aprile 2025
- Giubileo dei Bambini: 24-25 maggio 2025
- Giubileo dei Seminaristi: 23-24 giugno 2025
- Giubileo dei Vescovi: 25 giugno 2025
- Giubileo dei Sacerdoti: 26-27 giugno 2025
- Giubileo dei Giovani: 28 luglio - 3 agosto 2025
- Giubileo della Vita Consacrata: 8-9 ottobre 2025

Siamo tutti alla ricerca di nuovi stili, di nuove vie e linguaggi, di testimoni e di metodi, di nuove figure educative che lascino il segno sulle nuove generazioni educandole ad una vita piena ma soprattutto vera e solida. Ma la via è segnata, e da tanto tempo: la via della misericordia, via di evangelico dono senza riserve. La via di chi si spende per gli altri senza misura, senza

la sterile logica del calcolo e del profitto. La via di chi ha passione d'amore e che conduce alla bellezza e alla graziosità.

La nuova evangelizzazione richiede un'ampia conversione pastorale: si esprime attraverso comunità che non si limitano ad attendere, ma escono, vanno incontro e valorizzano le circostanze spesso legate a stagioni particolari della vita umana. Il cristiano è chiamato a toccare la miseria umana e la carne ferita e sofferente degli altri. La Chiesa deve colmare la distanza che separa dai drammi che alimentano la vita di chi soffre.

«Con grande coraggio e spirito di vero rinnovamento sinodale dobbiamo tornare a rileggere con sapienza e senso critico il magistero sociale e culturale dei miei illustri predecessori Mons. Giovanni Blandini, Mons. Giuseppe Vizzini e Mons. Salvatore Nicolosi, uomini illuminati che hanno amato e governato la Chiesa netina con abnegazione, umiltà e intelligenza pastorale cogliendo le sfide e le urgenze del loro tempo.

[...] Lavoriamo insieme per appuntare e progettare nuovi percorsi che diano forza e credibilità alla presenza della nostra Chiesa nel sociale, lavoriamo per mettere in rete associazioni e isti-

tuzioni che sappiano incarnare il Vangelo della carità nella storia di ogni giorno senza ostacoli o logiche di vedute parziali che escludono la presenza di altre agenzie che operano nel territorio. Mi impegnerò in prima persona perché in ogni Comune della nostra amata Chiesa nascano segni concreti di carità, luoghi di accoglienza dei nostri fratelli bisognosi e senza fissa dimora, rifioriscano spazi pastorali, piccoli oratori e oasi di cultura dove i ragazzi e i giovani non siano i destinatari della nostra missione ma protagonisti della loro fede in una Chiesa dal volto giovane e pieno di speranza» (*Omelia nella Santa Messa in occasione del primo anniversario di Ordinazione episcopale*, Noto 18 marzo 2024).

Affidiamo il nostro cammino pastorale alla protezione di Maria Santissima, Scala del Paradiso, ai Santi Corrado e Guglielmo, ai carissimi Giorgio La Pira e Nino Baglieri, mentre tutti di cuore benedico nel Signore.

A GESÙ CRISTO BUON PASTORE REDENTORE DEL MONDO

*Preghiera per il 180° anniversario
di fondazione della Diocesi di Noto*

O Signore Gesù, Redentore del mondo!
A te affidiamo il nostro cammino
e la vita di fede e di santità
della Chiesa di Noto!

NOI CREDIAMO IN TE!

Signore Gesù,
Tu sei il Figlio di Dio fattosi uomo,
crocifisso e risorto dalla morte
per amore nostro e di tutti gli uomini!
Tu, presente in mezzo a noi
sei la Via, la Verità e la Vita.

NOI SPERIAMO IN TE!

Signore Gesù,
Tu solo hai parole di vita eterna,
Tu sei ancora di salvezza
e prezioso compagno sul nostro sentiero!
Tu non abbandoni mai i tuoi figli
ma a chi ti cerca tendi materna la mano!

NOI AMIAMO TE!

Signore Gesù,
Tu sei l'amore che perdona,
ti amiamo con tutto il nostro cuore
e a te affidiamo la nostra Chiesa!
Tu sei fuoco che illumina e riscalda,
che consola e infonde coraggio!

NOI TI PREGHIAMO

Non distogliere il Tuo sguardo amorevole
dai nostri bambini, giovani, anziani,
poveri e ammalati.
Sostieni le tante famiglie in difficoltà
e a quanti si sono allontanati da Te
concedi la gioia del ritorno
e il calore del Tuo Abbraccio Misericordioso!

Dona, o Signore Gesù,
alla nostra Chiesa
di camminare sui passi del Vangelo!
Rendila giovane, profetica, affascinosa,
bella, credibile, misericordiosa e sinodale,
e per tutti sia un vero e fraterno
Cenacolo d'amore!

Noto, 18 marzo 2024

I Anniversario di Ordinazione Episcopale

✠ Salvatore Rumeo
Vescovo di Noto

INDICE

I.	LE FINALITÀ	Pag.	7
II.	IL TEMA	»	11
III.	«IO SONO IL BUON PASTORE» ...	»	15
IV.	NEL CUORE DELLA SANTISSI- MA TRINITÀ	»	17
V.	PER UNA CHIESA CARISMATI- CA... ..	»	23
VI.	IL VOLTO DELLA CHIESA DI CRISTO	»	27
VII.	IL SENSO DELLA VERA PRE- GHIERA	»	31
VIII.	I LOGHI	»	35
IX.	CALENDARIO LITURGICO-PA- STORALE	»	37
	EVENTI CULTURALI	»	41
	A GESÙ CRISTO BUON PASTORE RE- DENTORE DEL MONDO. <i>Preghiera per il 180° anniversario di fon- dazione della Diocesi di Noto</i>	»	45



Con questa Lettera si intende condividere le ragioni, lo stile e le modalità di attuazione delle celebrazioni per il 180° anniversario di fondazione della Diocesi in un momento particolare della vita della Chiesa universale che si appresta a vivere il Giubileo *Pellegrini di speranza* e della Chiesa netina chiamata, nel territorio in cui vive, a testimoniare il Vangelo di Gesù Cristo Buon Pastore.

